



ISTITUTO COMPRENSIVO 1 MODENA
distretto n. 17 - Via Amundsen, 80 - 41123 MODENA
☎ 059/331373 - Fax: 059/824135
Cod. Fisc.: 94177160366 - C.M.: MOIC84100V
e-mail: moic84100v@istruzione.it PEC: moic84100v@pec.istruzione.it



Circ. 132

Modena, 16.03.2021

Ai docenti dell'I.C.1
AI REFERENTI DEI PLESSI
AL PERSONALE ATA
AI SITO dell'I.C.1

**OGGETTO: COMPARTO ISTRUZIONE E RICERCA – SEZIONE SCUOLA
SCIOPERO PER L'INTERA GIORNATA DEL 26 MARZO 2021.
PERSONALE DOCENTE E ATA PROCLAMATO DAI COBAS
COMITATI DI BASE PER LA SCUOLA.**

Si allega la proclamazione dello sciopero previsto per il giorno 26 MARZO 2021.

Si invita le SS.LL. a comunicare in forma scritta entro il **giorno 22 p.v.** la propria intenzione di aderire o di non aderire o di non aver ancora deciso.

I referenti di plesso sono tenuti a riconsegnare l'elenco completo delle dichiarazioni di ciascun docente.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof.ssa Concetta Ponticelli

Firma Autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3 comma 2 decreto legislativo 39/93



Ministero dell'istruzione
Ufficio di Gabinetto

E, p.c. Agli Uffici Scolastici Regionali
Loro Sedi
Alla Commissione di Garanzia per l'attuazione
della legge sullo sciopero nei servizi
pubblici essenziali
segreteria@pec.commissione-garanziasciopero.it

Oggetto: Comparto Istruzione e Ricerca – **Sezione Scuola** Azioni di sciopero per l'intera giornata del 26 marzo 2021.
Nuovi adempimenti previsti dall'Accordo sulle norme di garanzia dei servizi pubblici essenziali del 2 dicembre 2020 (Gazzetta Ufficiale n. 8 del 12 gennaio 2021) con particolare riferimento agli artt. 3 e 10.

Si comunica che i Cobas – Comitati di Base della Scuola – hanno indetto “per il 26 marzo 2021 uno sciopero dell'intera giornata per il personale Docente, Educativo e Ata delle scuole di ogni ordine e grado, in Italia e all'estero”.

Inoltre si informa che il Saese - Sindacato Autonomo Europeo Scuola ed Ecologia, che nella stessa giornata ha indetto lo sciopero nazionale per tutto il personale docente ed Ata, a tempo indeterminato, atipico e precario, non ha a tutt'oggi dato positivo riscontro alle indicazioni della Commissione di garanzia di cui alla delibera n. 106/21 dell'11 febbraio u.s emanata a conferma del provvedimento adottato il 12 dicembre 2019.

Ciò premesso, poiché le azioni di sciopero sopraindicate interessano, in modo diverso, il servizio pubblico essenziale "istruzione", di cui all'art. 1 della legge 12 giugno 1990, n. 146 e successive modifiche ed integrazioni e alle norme pattizie definite ai sensi dell'art. 2 della legge medesima, il diritto di sciopero va esercitato in osservanza delle regole e delle procedure fissate dalla citata normativa.

Affinché siano assicurate le prestazioni relative alla garanzia dei servizi pubblici essenziali così come individuati dalla normativa citata, codesti Uffici, ai sensi dell'art. 2, comma 6 della legge suindicata, sono invitati ad attivare, con la massima urgenza, la procedura relativa alla comunicazione degli scioperi alle istituzioni scolastiche e, per loro mezzo, ai lavoratori.

Le istituzioni scolastiche avranno cura di adottare tutte le soluzioni a loro disponibili (es: pubblicazione su sito web della scuola, avvisi leggibili nei locali della scuola, ecc.) in modo da garantire la più efficace ottemperanza degli obblighi previsti in materia di comunicazione. Per lo stesso motivo la presente nota verrà pubblicata tra le news del Sito Web di questo Ministero.

Si ricorda inoltre, ai sensi dell'art. 5, che le amministrazioni **“sono tenute a rendere pubblico tempestivamente il numero dei lavoratori che hanno partecipato allo sciopero, la durata dello stesso e la misura delle trattenute effettuate per la relativa partecipazione”**.

Dette informazioni dovranno essere raccolte, seguendo puntualmente le osservazioni del relativo manuale, attraverso la nuova procedura di acquisizione disponibile sul portale SIDI, sotto il menù **“I tuoi servizi”**,

26 MARZO SCIOPERO NAZIONALE DELLA SCUOLA CON MANIFESTAZIONI LOCALI (a Roma, P. Montecitorio, ore 10.00)

Cobas Sindacato 02/03/2021 23:10



Il nostro Recovery Plan: riduzione alunni/e per classe; aumento organici e assunzione precari/e; massicci investimenti per l'edilizia scolastica

Le rivendicazioni sono le stesse degli anni dell'austerità, ma oggi non sono più gli anni dei tagli, la politica economica ha cambiato segno: la spesa pubblica aumenta in deficit e si rendono disponibili ingenti risorse. Il conflitto politico che si apre è sulla destinazione di queste risorse, in cui Scuola, Sanità e Trasporti saranno capitoli di spesa decisivi. Per questo è urgente porre all'ordine del giorno una visione diversa ed alternativa alla gestione pre-Covid: durante la pandemia sono infatti tragicamente emerse precarietà, inefficienze e disorganizzazioni, conseguenze delle privatizzazioni e del progressivo smantellamento dello Stato sociale..

Per quanto riguarda la Scuola, le destinazioni principali dei 20 mld di euro previsti dal Recovery Plan, che il nuovo governo si accinge a (ri)scrivere, rischiano di allontanarci ancora di più dal modello di scuola pubblica previsto dalla Costituzione, che dovrebbe puntare alla formazione del cittadino dotato di strumenti cognitivi e spirito critico. I fondi per la digitalizzazione con l'adozione acritica delle nuove tecnologie implicano il rischio della trasformazione dei docenti in meri facilitatori di un processo di apprendimento standardizzato gestito dalle multinazionali del web; i fondi per la ricerca e l'impresa rischiano trasformare la scuola in un'agenzia per l'addestramento al lavoro. Occorre, invece, urgentemente invertire la rotta, con un intervento di risarcimento per i tagli decennali subiti e per un rilancio della scuola pubblica che deve partire dalla drammatica constatazione del degrado in cui versa. Tre obiettivi strutturali sono oggi possibili, ma anche improrogabili: 1) ridurre a 20 il numero massimo di alunni per classe e a 15 in presenza di alunni diversamente abili; 2) garantire la continuità didattica e la sicurezza, assumendo con concorsi per soli titoli i docenti con 3 anni scolastici di servizio e gli Ata con 24 mesi; 3) intervenire massicciamente nell'edilizia scolastica per avere spazi idonei ad una scuola in presenza e in sicurezza.

Tre obiettivi su cui puntiamo a costruire un'ampia convergenza dentro e fuori dalle scuole. Il 26 Marzo è uno sciopero non solo sindacale ma anche politico e sociale per un diverso modello di scuola. I COBAS hanno condiviso questo percorso con il movimento di Priorità alla scuola e con il Coordinamento nazionale dei precari scuola per promuovere nel maggior numero di città mobilitazioni che coinvolgano tutto il popolo della scuola pubblica: docenti, Ata, studenti, genitori e, in generale, cittadini democratici. Ma è anche una protesta contro l'ulteriore riduzione del diritto di sciopero imposta dal recente accordo tra governo e Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda.

In questi giorni sembra di essere di nuovo al punto di partenza, con la scuola che è sempre il primo bene sacrificabile per contenere la diffusione del contagio, indipendentemente da una valutazione del suo ruolo specifico nella riproduzione e diffusione del virus. E' la logica dell'emergenza infinita che continua a produrre interventi improvvisati e contraddittori in un gioco delle parti tra governo centrale e presidenti regionali. Si chiudono le scuole di ogni ordine e grado per mantenere aperte le attività economiche: da un lato si dice che la situazione è molto grave e bisogna intervenire subito chiudendo un "servizio essenziale", dall'altro che la situazione non è così grave e si possono tenere aperte le attività commerciali e produttive. La gestione "regionalizzata" della Sanità e della Scuola ha evidenziato quanto oggi siano assurdi, anche sul piano dell'efficacia degli interventi, tutti i progetti di Autonomia regionale differenziata, di cui chiediamo il ritiro. Salvo lockdown generalizzati a tutte le attività, va garantita la scuola in presenza almeno al 50% alle superiori e totale negli altri ordini di scuola.

Esecutivo nazionale dei COBAS – Comitati di base della scuola

2 marzo 2021